

Edizioni non notate dall' HAIN

1	C. ii, 2.	209	R. 1503.	355	C. ii, 1016.
6	R. 1430.	210	C. ii, 1805.	362	R. 1606.
11	C. ii, 97.	211	C. ii, 1810.	365	C. iii, 4721.
12	R. 1435.	215	A. 84.	369	Proc. 6511.
16	R. 1438.	217	R. 136.	370	R. 676.
19	R. 1117.	218	R. 890.	371	R. 285.
23	C. ii, 410.	219	R. 1185.	378	C. 660.
28	C. ii, 412.	220	R. 486.	379	A. 80.
31	Proc. 6614.	234	C. 343.	380	C. iii, 4758.
37	R. 387.	237	R. 511.	384	Proc. 6650.
38	R. 388.	239	R. 1207.	395	C. iii, 4865
42	R. 818.	244	C. ii, 2571.	396	C. iii, 4864.
43	C. ii, 605.	246	R. 1216.	402	C. 719.
48	C. ii, 648.	248	C. iii, 5330.	405	C. iii, 4612.
49	S. suppl.	251	C. ii, 2647.	414	R. 1371.
50	R. 1130.	254	R. 531.	418	R. 315.
56	C. 96.	259	C. ii, 2816.	420	R. 1622.
65	C. ii, 846.	265	C. ii, 2980.	429	S. suppl.
66	R. 1457.	266	R. 1539.	430	S. suppl.
82	P. i, 212, 58.	269	R. 559.	431	R. 728.
83	R. 1458.	270	C. ii, 3045.	433	R. 1624.
86	C. ii, 925.	276	R. 565.	435	S. 43.
88	R. 60.	277	C. iii, 3248.	436	C. iii, 5447.
91	R. 1460.	279	C. 435.	437	R. 1073.
113	Pell. 2236.	281	R. 953.	449	C. ii, 1461.
114	R. 705.	285	P. IV, 253, 300.	457	R. 1635.
138	C. ii, 1125.	293	R. 1558.	460	R. 1636.
139	R. 71.	296	R. 1559.	479	R. 1409.
140	A. 13.	300	R. 1564.	480	R. 349.
141	S. 20.	304	C. ii, 3836.	485	C. iii, 5925.
142	C. ii, 1211.	312	S. suppl.	486	Proc. 6637.
143	C. 179.	313	Cat. Mass.	488	R. 1649.
152	C. ii, 3321.	314	S. suppl.	489	C. iii, 4576.
167	C. ii, 1399.	315	A. 79.	490	S. 46.
168	C. ii, 1400.	319	R. 1567.	491	R. 779.
169	Proc. 6539.	320	R. 1568.	492	P. i, 231, 203.
170	C. ii, 1403.	328	C. ii, 4062.	493	C. iii, 6161.
171	C. ii, 1405.	329	R. 1579.	494	P. i, 223, 139.
172	S. 21.	330	R. 1581.	495	C. iii, 6164.
176	R. 1164.	331	R. 637.	496	C. 856.
181	R. 867.	336	S. suppl.	497	C. iii, 6201.
185	R. 1167.	337	S. suppl.	498	C. iii, 6202.
186	R. 1487.	338	C. 326.	499	R. 1103.
187	R. 1488.	339	S. suppl.	500	R. 785.
191	R. 1171.	343	R. 271.	501	C. ii, 3499.
193	C. ii, 1564.	347	S. 37.		
195	R. 913.	348	R. 1591.		
196	R. 914.	349	C. ii, 4514.		
197	R. 472.	351	R. 1593.		
206	R. 1496.	354	Proc. 6579.		

UN SEMIDIO PAGANO NELLA FESTA DI SAN PETRONIO

Tra le rappresentanze che l'arte antica predilesse e che il Rinascimento, dalle tenebre del Medio Evo, ricondusse alla libera luce del sole e allo splendore dell'arte, tengono primissimo posto quelle di Ercole.

La coscienza del valore e della forza individuale, l'amore della gloria, questi due grandi coefficienti del prosperare del Rinascimento, portarono all'ammirazione dell'eroe pagano, della forza e del valore individuale campione per eccellenza, di gloria più d'ogni altro personaggio dell'antichità ripieno: ed esso, sia che Nicola Pisano lo ponga a simboleggiare una delle virtù che concorrono a formare il perfetto cristiano e a renderlo degno di salire alla gloria dei cieli, sia che Andrea Pisano ed altri gloriosi maestri diano ad esso molteplici significati simbolici, sia che il Ghiberti, Donatello, il Giambologna ne riproducano la scultoria bellezza, rivive nel Rinascimento in svariate ed innumerevoli rappresentanze.

Ma dai sogli dell'arte Ercole scese nella vita stessa del popolo e al popolo festante s'unì nelle piazze, entrò nei palazzi dei signori: per questi il suo nome diviene simbolo di buon augurio; marchesi e principi impongono ai loro figli il nome di lui, quasi che col nome dovessero ereditarne la forza, la magnanimità, il valore.

Francesco Gonzaga vuole essere ritratto, nel suo palazzo di Mantova, dal Costa, nell'atto di essere condotto da Ercole per la via della Virtù alla cima di un monte consacrato all'eternità, e circondato dai suoi famigliari mentre assiste ad un sacrificio in onore di Ercole; Giorgio Vasari, egli stesso lo narra, mostrando al Principe la sala del Palazzo Vecchio che aveva frescato delle fatiche d'Ercole, dice che ben s'addicevano le fatiche dell'eroe alla dimora di un principe, la cui vita egli avea sempre pensata molto simile a quella dell'eroe con tanti pericoli da sostenere, con tanta forza da esplicare, con tanta gloria da conseguire, con tante ingiustizie da vendicare; Michelangelo Buonarroti il giovane, per la venuta in Firenze di Alfonso d'Este e di don Luigi, fa rappresentare nel palazzo di Antonio Medici il suo "Natale d'Ercole", favola mitologica nella quale è finto l'allattamento di Ercole per Giunone e lo sdegno di questa tosto che si avvede dell'inganno.

Ma, si è detto, non meno che nei cenacoli dei dotti e degli artisti e nelle case dei signori, trovava Ercole ammirazione e culto nelle feste popolari così frequenti nel Quattrocento e nel Cinquecento.

Il 9 giugno del 1474 giungeva per la prima volta a Modena Eleonora d'Aragona. Il popolo tutto s'apprestava a festeggiare l'arrivo della giovane signora, e l'"Arte della Lana" diede incarico a Guido Mazzoni di prepararne i giuochi d'onore.

Un cronista del tempo, Jacopino Lancillotti modenese scrive: "Et a hore 19 di quello die si consacrò una festa d'Erchule bela e degna in

piazza con la nave e le colonne le quali si piantano per mano d'Erchule et il mare e como in questo lo leone, la serpa e la cerbara et altri zogi beli e degni e degni denance dal duca e da madama e fela Gui de Mazon dicto Paganin da Modena „.

Di tali giuochi e feste con fatiche d'Ercole parlano molti cronisti delle singole città, ma quella che presenta maggior interesse e originalità, essendo stata celebrata il giorno stesso della festa del santo protettore, è quella fatta in Bologna nel 1418, il giorno di S. Petronio, di cui non resta memoria presso alcun cronista, ma di cui abbastanza diffusamente parla un documento, fino ad ora inedito e sul quale ha richiamato la mia attenzione l'egregio dottor Emilio Orioli, colto e solerte archivista del nostro Archivio di Stato.

* * *

Nel *Liber Campionis et expens. societatis notariorum Bononiae* (anno 1418, pag. 126) si legge:

Respondit quod solvit Cristoforo ser Dosi strazzarolo pro brachiis sex cum duobus panni lini antiqui pro copriendo mazzam Herculis pro festa sancti Petroni ad rationem solidorum unius et denariorum sex bon. pro brachiis et uno pari caligarum solidos novem bon.

Item expendit pro quibus emi a Peregrino de la Ture bambasario pro brachiis quattor valesi, novem pro veste Herculis pro dicto festo ad rationem solidorum trium et denariorum sex pro brachio. In summa solidorum 14.

Item solvi Nichilanti pictori qui pinxit vestem Herculis et caligas et fecit mazzam et leonem et cinerium et ordinamenta necessaria pro dicto festo, pro suo laborerio libras duas bon.

Item quos expendit pro dando bibere duobus qui rappresentaverunt Herculem et portaverunt leonem sol. 2 den. 6.

Item pro dando bibere pictori, sartori et famulis pictoris qui aptaverunt festum solidos 86.

Item quos donavi famulis qui rappresentaverunt Herculem nudum et Pompeium armatum cum duobus equis copertis solidos viginti bon.

Item expendit una fune pro ligando leonem super equo et duobus quantis caprioli pro Hercule solidos quinque.

Item expendi in una pelle vituli pro rappresentando pellem leonis pro Hercule emi ab Andriano Beccario solidos decem bon.

Di tale festa non rimane, come ho detto, traccia alcuna presso i cronisti, nè per quante ricerche io abbia fatte, pure nelle molte cronache manoscritte che si trovano in gran copia presso la nostra R. Biblioteca Universitaria, mi fu possibile giungere a più concreti risultati.

Certo è che nel giorno di S. Petronio di quell'anno non avvenne in Bologna alcun fatto notevole, poichè si gli storici che i cronisti non fanno neppure di questo alcun accenno: non è dunque a credersi che tale festa fosse fatta, come in Modena, per onorare la venuta di qualche sovrano, o, come in altre città, per festeggiare qualche lieto avvenimento o ricorrenza.

Non resta allora attendibile che una sola ipotesi: che cioè i buoni notai petroniani avessero indetta una festa con rappresentazioni mitologiche di un semidio pagano per festeggiare il loro santo protettore cristiano.

L'antitesi, per quanto strana, non può nè deve sembrare impossibile: siamo nel periodo del più pieno Rinascimento, della più piena ammirazione per la classica paganism, dell'armonioso temperamento del sentimento religioso cristiano con l'erudizione e la cultura classica.

Erano ormai da questi troppo lontani i tempi delle imprecazioni di S. Paolo e delle teste mozzate dalle statue degli imperatori romani, per essere sostituite da quelle dei santi: Ercole pagano poteva ben rivivere davanti al tempio di S. Petronio in una festa popolare come vive eternato dallo scalpello di Nicola Pisano nel pergamo del Battistero di Pisa, senza che le pie dame assistenti alla festa bolognese o ascoltanti le parole del Vangelo scendenti dal pulpito pisano, potessero esse distratte dalla fede di Cristo.

Non privo d'interesse mi pare questo documento, che, corredato da altri, potrebbe portare un contributo alla storia delle feste popolari in Bologna, alla cui illustrazione tanta luce ha portato l'egregio dott. Lodovico Frati.

Nell'attesa che le insistenti ricerche possano portarmi nuovi schiarimenti su questa festa resa, del resto, abbastanza chiara dall'ampiezza del documento, credo non inutile aver edito questo.

ALBERTO BRIZIO

IN BIBLIOTECA

ACQUISTI

(FEBBRAIO-APRILE 1909)

STAMPATI

Tra le opere acquistate durante il trimestre sono meritevoli di menzione le seguenti:

Acta Aragonensia. Berlin-Leipzig, Rothschild, 1908, voll. 2 - BAPST G. *Le maréchal Canrobert*. Vol. 4°. Paris, Plon, 1909 - BIRT T. *Die Buchrolle in der Kunst*. Leipzig, Teubner, 1907 - *Codices e Vaticanis selecti phototypice expressi*. Vol. 10°. Mediolani, Hoepli, 1908 - CORAZZINI F. *Storia della marina italiana*. Vol. 15°. Bologna, Stab. Polig. Emiliano - *Corpus scriptorum latinorum*. Voll. 50-51. Vindobonae-Lipsiae, Tempsky u. Freytag, 1908, voll. 2 - DE LA BLANCHÈRE R. *Histoire de l'épigraphie romaine* Paris, Leroux, 1887 - *Dessins du Musée du Louvre*. Firenze, Alinari, 1908-09 - *Encyclopédie de l'Islam*. Leyde-Paris, Brill et Picard, 1908 - " *Fanfulla (II)* „, a. I-XVII. Firenze-Roma, tip. varie, 1870-86, voll. 17 - GNACCARINI G. *Indice delle*